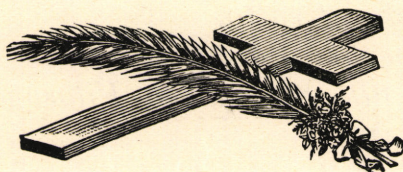


ORATORIO
SAN FRANCESCO DI SALES
TORINO

3 Febbraio 1937-XV



CARISSIMI CONFRATELLI,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello professo temporaneo

Ch. COZZO GIOVANNI
di anni 22

Nato a Dogliani il 9 Luglio 1914 ebbe dagli ottimi genitori una educazione sodamente cristiana.

Rimasto orfano di padre ancora in tenera età, la buona mamma pensò che non poteva fare cosa migliore e più vantaggiosa per il suo Giovannino che affidarlo alle cure dei Salesiani affinché ne continuassero e completassero l'educazione.

Ed è così che noi lo troviamo nel 1927 all'età di 12 anni nel nostro collegio di Benevagenna. Qui egli trovò un ambiente fatto proprio per lui, per la sua indole vivace, ma buona, e quivi potè far germogliare i buoni principî ricevuti in famiglia.

In collegio difatti il buon giovinetto non tardò a distinguersi tra i suoi compagni per pietà schietta, sincera e per regolarità ed esemplarità di condotta. « Nei quattro anni che passò a Benevagenna, afferma il suo buon Direttore, io non ricordo che gli si sia dovuto fare qualche richiamo per la benchè minima trasgressione al dovere ». E fu precisamente

in questo ambiente saturo di pietà e di devoto raccoglimento che sbocciò e maturò la sua vocazione Salesiana.

Terminato il Ginnasio nel Settembre del 1931 con grande sua gioia potè entrare nel nostro Noviziato di Monte Oliveto, dove con sempre più intenso fervore e santo entusiasmo attese a prepararsi seriamente a quell'apostolato salesiano al quale si sentiva fortemente attratto.

Coronato felicemente l'anno di prova con la professione temporanea, passò allo Studentato Filosofico di Foglizzo dove rimase dal 1932 al 1934.

Anche durante tutto questo tempo fu suo costante impegno assecondare con generosità gli impulsi della grazia e rendersi sempre più degno figlio di Don Bosco.

Ma alla fine del corso filosofico quando credeva fosse giunto il momento di iniziare finalmente il suo apostolato di bene nella vigna del Signore, cadde improvvisamente ammalato e dovette essere ricoverato di urgenza nella casa di cura di Piosasco.

Il buon Chierico chinò la fronte rassegnato alla volontà di Dio e cominciò la dura sua prova.

Due anni trascorse in quella Casa sempre nell'attesa paziente della guarigione.

In questo frattempo però non smentì mai la sua soda pietà: sempre fedele e costante nell'osservanza delle pratiche religiose per quanto glielo consentissero le sue fisiche condizioni, ogni giorno fino all'ultimo ricevette con edificante pietà e fervore la Santa Comunione.

Una cosa gli recava molta pena, quella della forzata inattività alla quale lo costringeva il suo male, ma però sapeva renderla feconda di bene e santificarla con le preghiere, offrendo al Signore le sue sofferenze, i suoi dolori per le Missioni, per i Superiori e specialmente per il venerato Rettor Maggiore per il quale ebbe sempre sentimenti di filiale affetto e di riconoscenza.

Intanto il caro Confratello si avvicinava rapidamente alla fine. Ebbe sempre un grande spavento della morte e ne

rifuggiva con orrore il pensiero, ma in ultimo mutò completamente. Colla grazia divina, lo confessò lui stesso, conobbe chiaramente che il Signore lo voleva a sè per toglierlo dal pericolo di venire meno alla sua vocazione e andare perduto. Abbandonò immediatamente ogni pensiero terreno e senza punto turbarsi con la calma più tranquilla e serena pensò solo a fare una santa morte. Chiese spontaneamente i SS. Sacramenti che ricevette con angelica pietà, fece con grande gioia la professione perpetua, e con gioia ancor più grande, quasi intravedesse la felicità che l'aspettava in Paradiso, fece al Signore l'offerta della sua vita. Ai confratelli accorsi al suo letto rivolse il suo grazie riconoscente per l'aiuto che gli avevano dato con le loro preghiere a ben morire promettendo che di tutti si sarebbe ricordato in Paradiso e prendendo commiato da essi con volto sorridente quasi fosse per recarsi a una gran festa spirò la sua bell'anima.

La morte lo colse proprio col sorriso sulle labbra, sorriso che gli rimase anche dopo morte e più espressivo ancora, quasi per dare a chi lo mirava, l'assicurazione della felicità che già godeva in Cielo.

Ho ferma fiducia che la felicità del Cielo egli la goda già davvero, tuttavia la carità fraterna non ci dispensa dal dovere di ricordarlo nelle nostre preghiere e mentre invoco per lui i vostri pii suffragi, vi prego di non dimenticare i cari confratelli di questa casa e chi si professa

vostro aff.mo in C. J.
Sac. SILVIO SANTINI
Direttore.

Dati pel necrologio: Ch. Cozzo Giovanni, nato a Dogliani (Cuneo) il 9 Luglio 1914, morto a Piossasco il 25 Gennaio 1937, a 22 anni di età e 5 di professione.

Stampe

Rev. mo Sir. Direttore
della Casa Capitolare dei Salesiani
Via Cottolengo, 32
TORINO (109)